



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, lunedì 21 novembre 2011*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# Napoli Agenda

## Diritti dell'infanzia

● Comune di Napoli, Comitato Regionale Unicef, Usr per la Campania del Miur, promuovono, per la Giornata universale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, un evento al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare (Viale Kennedy). Saranno protagonisti bambini e ragazzi delle scuole di Napoli e Campania.

**Oggi, dalle 10 alle 18**

---

**La mostra**

---

**L'iniziativa****In quarantadue scatti  
gli occhi dei giovani  
che guardano al futuro**

**Parole chiave**  
Passione  
e partecipazione  
i sentimenti  
che hanno  
animato  
gli studenti  
della «Foscolo»

**Ludovica Siani**

«La memoria in uno scatto» è la mostra fotografica performativa realizzata dalla scuola secondaria statale di primo grado Ugo Foscolo, nell'ambito del progetto Pon c3 Le(g)ali al sud, in collaborazione con l'associazione Libera nomi e numeri contro le mafie. Quarantadue scatti, realizzati dal fotografo Davide Scognamiglio, dei volti e degli occhi di ventuno studenti, che con passione hanno aderito al progetto, guidati dalle professoresse Mariella Petrone e Margot Menechini, e da Adriana Follieri. Le note del brano inedito, scritto da Mauro Lettera «C'è una volta. 23 settembre 1985», e la preparazione dei prodotti video, curata da Claudia Meoli, hanno totalizzato l'attenzione in un atto comunicativo di forte impatto emotivo. E poi gli studenti, che indossando le magliette di Libera, hanno marciato l'uno accanto all'altro fieri, seri e coraggiosi perché consapevoli di essere custodi di un desiderio.

La mostra trova la sua fonte d'ispirazione nella storia di Giancarlo Siani e nella sua voglia, o meglio nel suo desiderio, di diventare un giornalista. Lavorando in profondità, scavando nella memoria, gli studenti hanno conosciuto anche un evento che tragicamente, riesce ancora ad emozionare, ventisei anni dopo, la sua barbara uccisione. Così hanno deciso di diventare i testimoni del desiderio di Giancarlo. Hanno provato, contro chi ha voluto che tacesse per sempre, a ridargli voce attraverso le frasi, «Se io fossi Giancarlo desidererei, ma io sono e desidero», che hanno registrato in un bene confiscato, ad Ercolano, lì dove nasce Radio Siani, web radio della legalità. Immagini,

parole e musica trovano il loro significato più profondo in un atto di presenza e di partecipazione alla cultura della legalità. Si sceglie da che parte stare, per questo l'etica della responsabilità passa attraverso la conoscenza. «In viaggio con Giancarlo» è stato infatti il percorso di cinquanta ore complessive, solo per la prima parte del progetto, che ha portato gli studenti della scuola secondaria Foscolo a parlare delle tante, troppe, vittime innocenti di criminalità e a conoscerne le storie attraverso le parole, piene di speranza e ostinazione, dei familiari. Sono stati a Potenza, con un grande cartellone colorato, per la giornata nazionale della memoria e dell'impegno. Hanno imparato l'importanza del riuso sociale dei beni confiscati, grazie agli incontri con la Fondazione Pol.i.s, alla visita alla Bottega dei saperi e dei sapori della legalità, agli incontri con Geppino Fiorenza, referente regionale di Libera, alla visione del film Fortapasc di Marco Risi, e allo speciale realizzato dalla Rai e girato alla Gloriette.

Memoria e impegno le parole chiave, passione e partecipazione i sentimenti che hanno animato ventuno ragazzi. E vederli interessati, emozionati e curiosi apre il cuore alla speranza e dà la forza di credere che qualcosa cambierà. A patto che si investa con intelligenza sui giovani offrendo loro esempi credibili e opportunità. La sfida è tutta qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IX CONGRESSO**

Michele Buonomo riconfermato alla guida, Antonio Gallozzi sarà direttore

## Legambiente Campania, eletti i nuovi dirigenti

**NAPOLI (es)** - Michele Buonomo (nella foto) è stato riconfermato presidente regionale di Legambiente mentre Antonio Gallozzi è il nuovo direttore di Legambiente Campania. L'associazione ambientalista, riunitasi a Portici per il suo IX congresso regionale con la partecipazione di circa 200 delegati, ha eletto i nuovi dirigenti per i prossimi quattro anni. Il IX Congresso regionale di Legambiente è stato dedicato ad Angelo Vassallo, sindaco di Pollica, ucciso il 5 settembre 2010 da mani ignote e ha visto la partecipazione del figlio Antonio. "Sono stati - si sottolinea in una nota - due giorni appassionati di dibattiti, di confronto con i soci, con i circoli di Legambiente, magistrati, sindaci, rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine, dell'associazionismo e dei sindacati". "La recente pubblicazione del 'Rapporto Svimez 2011 sul-



l'Economia del Mezzogiorno' - ha commentato Buonomo - fotografa un Mezzogiorno in recessione, che continua a crescere meno del Centro-Nord, dove lavora ufficialmente meno di un giovane su tre e dove il tasso di disoccupazione reale sarebbe del 25%. Un'area a rischio tsunami demografico in cui nel 2050 gli over 75 cresceranno di dieci punti percentuali". "Si stima che nei prossimi vent'anni - ha proseguito il presidente regionale di Legambiente - il Mezzogiorno perderà quasi un giovane su quattro. Il rischio è quello di un vero e proprio 'tsunami' demografico: da un'area giovane e ricca di menti e di

braccia il Mezzogiorno si trasformerà nel corso del prossimo quarantennio in un'area spopolata, anziana, ed economicamente sempre più dipendente dal resto del Paese". "Contro questo rischio - ha concluso Buonomo - la nostra sfida nel prossimo quadriennio è un grande patto tra 100 sindaci per l'ambiente e nel rilancio di una grande piano della Green new deal ovvero della riconversione complessiva del sistema economico e sociale con un disegno organico della società, la lotta alle ecomafie, al consumo del suolo e cemento selvaggio con un grande piano di manutenzione ordinaria del territorio".

AL SAN FERDINANDO IL PRIMO DI QUATTRO ALLESTIMENTI DEDICATI AI PIÙ PICCOLI E ALLE FAMIGLIE

## Favole immortali per educare i bambini

NAPOLI. Ha preso il via sabato al teatro San Ferdinando, in occasione della Giornata Mondiale per i Diritti dell'Infanzia, la programmazione de "Le grandi favole della responsabilità", il progetto dello Stabile napoletano realizzato in collaborazione con I Teatrini, alla sua seconda edizione, che propone un ciclo di 4 spettacoli da vedere "in famiglia". Quattro adattamenti teatrali di fiabe famose, da Perrault ai Grimm, per otto repliche complessive in scena tra novembre e aprile al San Ferdinando, che diventa così "luogo dove ragazzi e adulti, insieme, possono ritrovare in palcoscenico quei capolavori della letteratura universale che da sempre accompagnano i piccoli nella crescita, spesso aiutandoli ad affacciarsi sul mondo senza paura di perdersi". Un progetto dedicato ai bambini anche nelle previste iniziative collaterali che inviteranno il pubblico a sostenere le attività di Terre des Hommes, uno dei più grandi movimenti al mondo per la difesa dei diritti dei bambini. Sabato è andato in scena "Il sentiero del lupo", moderna riscrittura di "Cappuccetto Rosso" tratta da Giovanna Facciolo, che ne firma anche la regia, a partire dal celeberrimo

intreccio di Charles Perrault e dei fratelli Grimm. Lo spettacolo è interpretato da Raffaele Ausiello e Tonia Garante, con le scene di Massimo Staich e Monica Costigliola, i costumi di Annalisa Ciaramella, il disegno luci di Luigi Biondi e il suono di Daniela Chessa e Gioacchino Somma. «Con questo allestimento abbiamo voluto ripercorrere - sottolinea l'autrice e regista - quella che, forse, è la più inquietante delle favole ma, ciò nonostante, anche la più richiesta e raccontata ai bambini di tutte le generazioni. La nostra riscrittura, oltre che dalle versioni di Perrault e dei fratelli Grimm, attinge anche dalle origini popolari del racconto che, a nostro avviso, pongono in maggiore evidenza la forza della protagonista nel liberarsi dal lupo». La messinscena affronta il delicato argomento della paura, analizzato attraverso i personaggi della notissima fiaba ed offre ad i giovani in platea alcuni spunti ed indicazioni sulla possibilità di vincere ciò che si teme per non restare intrappolati nelle proprie angosce. Un intreccio che, a partire dal nucleo tematico, fonde antico e moderno sviluppando circostanze appetibili ma ingannevoli ambientate, per lo

più, nel bosco, luogo suadente e insidioso poiché racchiude intrighi e misteri. «Un bosco naturale - sottolinea Facciolo - fatto di alberi, rami e sentieri ma anche uno "spazio" dell'anima fitto di misteri ed ambiguità che possono celare inattese e terribili verità». La vicenda della bambina ingannata dal lupo che vuole divorarla diviene il pretesto per spostare l'attenzione degli spettatori su altri, più sfortunati, bambini che in tutti i tempi sono oggetto di abusi e sfruttamenti. «La storia di Cappuccetto Rosso - conclude Giovanna Facciolo - pur adattandosi a molteplici riletture conserva, all'interno di molteplici aspetti, lo stesso messaggio di fondo: il pericolo sempre in agguato di violenze contro l'infanzia». La programmazione al San Ferdinando prosegue con "E cadde addormentata" di Giovanna Facciolo, da "La bella addormentata nel bosco", sabato 21 gennaio; "Fiammiferi", minimusical di Lisa Ferrari liberamente ispirato a "La piccola Fiammiferai" di Andersen, sabato 10 marzo; e "Mignolina e lo spirito del fiore", liberamente ispirato al racconto omonimo di Andersen, regia di Pietro Fenati, sabato 14 aprile.

# Bambini violati, politici in campo

## Grande successo per la maratona sportiva a favore dell'Unicef

SAN NICOLA LA STRADA. E' stata una grande giornata di sport quella andata in scena al Pala Ilario nel segno della solidarietà. Infatti, nell'ambito della giornata mondiale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si è svolta presso il Pala Ilario, la maratona dello sport per l'Unicef manifestazione sportiva organizzata (con il patrocinio della Provincia di Caserta, del comune di San Nicola la Strada e dell'Unicef) dalla Presidente della ASD Volalto San Nicola, Gabriella D'Ambrosio, nonché Segretaria provinciale dell'Udc, insieme all'associazione socio-culturale Caleidoscopio. Alla maratona sportiva parteciperanno: **Domenico Zinzi**, Presidente della Provincia di Caserta; **Pasquale Delli Paoli**, Sindaco di San Nicola la Strada; **Domenico Palumbo**, Assessore allo sport; **Michele De Simone**, Presidente Coni Caserta; **Emilia Narciso**, Presidente Provinciale Unicef; **Francesco Di Virgilio**, Segretario Provinciale Unicef; **Gabriella D'Ambrosio**, Presidente ASD Volalto San Nicola; Le testimonial sono state le atlete della Volalto Caserta e Volalto San Nicola, nonché **Giovanni Gavagnin e Sergio Mastroianni**,

ex cestisti Juve Caserta. Il programma della giornata ha visto alle ore 10.00 la cerimonia inaugurale, Ore 11.00 Esibizione Mini Volley Volalto S. Nicola e S. Nicola Volley School, Esibizione Minibasket Basket Koinè - Basket Cedri - Pallacanestro 2010m Ore 11.30 Gara Pallavolo Volalto S. Nicola vs Volalto Caserta, Ore 12.00 Gara Basket Koinè vs Cedri, Ore 15.00 Esibizione di Pattinaggio - Via E. Fermi, a cura della ASD Skating Club Ore 15.30 Triangolo di calcio, campetti "A. D'Errico", Viale Carlo III, Polisportiva S.Nicola, VIS, ASD S. Nicola Calcio. Il 20 novembre 1989 fu approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La convenzione ha introdotto per la prima volta l'idea che il bambino è soggetto di diritto e non solo oggetto di tutela e protezione. Dichiarazione del presidente ASD Volalto San Nicola, dott.ssa Gabriella d'Ambrosio: "I bambini nascono con i diritti e le libertà propri a tutti gli esseri umani. Hanno quindi diritto alla vita, alla salute, all'istruzione, ad una fami-

glia, al gioco, alla tutela da ogni forma di sfruttamento e di abuso, ad essere ascoltati ed a far valere la loro voce. Ed è per questo che nella giornata mondiale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza abbiamo voluto organizzare questa maratona dello sport affinché venga sempre mantenuta alta l'attenzione su tutti i diritti ed in particolare il diritto al gioco ed alla possibilità di partecipare ad attività artistiche e culturali. Questa manifestazione sarà dunque una grande festa dello sport Sannicolesc all'insegna dei diritti".

NUNZIO DE PINTO



**GABRIELLA D'AMBROSIO**

L'INIZIATIVA ALLA SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI

## Vecchioni a Sant'Egidio «La Lega? Non hanno futuro»

«Nella nostra scuola si incontrano studenti di diverse lingue, religioni e culture, tutti uniti nello scopo comune di costruire insieme una nuova Italia: in questo momento non è importante chiedersi da dove veniamo, ma in che direzione andiamo insieme»: lo ha detto Daniela Pompei, responsabile immigrazione della Comunità di Sant'Egidio, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico e consegna dei diplomi della Scuola di lingua e cultura italiana, nata ad opera dell'associazione nel 1982 e che attualmente conta oltre 600 studenti di 30 diverse nazionalità. Serietà e solidarietà, impegno e amicizia: questi i tratti salienti che hanno caratterizzato il successo della Scuola. «Sono sempre stato convinto che una scuola possa definirsi bella e buona soprattutto per merito degli studenti,- ha affermato il rettore della Federico II Massimo Marrelli,- e questa scuola è resa grande proprio da questi giovani immigrati ai quali sento il dovere di chiedere scusa per ogni volta che un italiano li tratta male». «Imparare la lingua italiana,- ha detto infatti il cantautore Roberto Vecchioni (nella foto), ora nuovo presidente del Forum delle culture 2013,- non significa solo riuscire ad utilizzare la lingua per compiere delle azioni come chiedere indicazioni o comprare qualcosa ma significa, piuttosto, avere un'arma in più per non farsi raggirare: la lingua italiana è figlia di incontri di lingue e popoli diversi proprio come lo è la città di Napoli, crocevia del Mediterraneo e posto ideale per collocarvi un evento multiculturale



quale il Forum delle culture». «Per chi predica idee separatiste e si isola non esiste futuro,- ha aggiunto inoltre Vecchioni,- col tempo vincerà l'indole dell'essere umano che è votata all'uguaglianza ed è attraverso la lingua che si compirà questo miracolo perché imparare e comunicare in una lingua straniera significa capirsi e capirsi significa riconoscersi reciprocamente come uomini e amarsi».

Emanuela Guarnieri

**In breve**

**Il convegno**

**Città e welfare  
proposte Fp Cgil**

NAPOLI e il welfare: se ne parla oggi, dalle 9.30, al convegno organizzato dalla Cgil Funzione pubblica. Presiede il segretario generale Salvatore Massimo, relazione di Gennaro Martinelli, segretario provinciale. Intervengono gli assessori Narducci e Tuccillo. Conclude i lavori Rossana Dettori, segretaria nazionale Fp Cgil.

La politica, la cultura L'artista all'inaugurazione delle attività della scuola di lingua italiana per extracomunitari

# Vecchioni: «Punto sugli immigrati»

Il cantautore-presidente:  
«Al Forum non ci sarà  
spazio per la bassa politica»

**Impegno**  
L'iniziativa  
promossa  
dalla Comunità  
di S. Egidio  
presente  
il rettore  
Marrelli

## Pietro Treccagnoli

Il napoletano di Milano, Roberto Vecchioni, quest'anno rinuncerà al panettone. Lo aspettano gli struffoli del Forum delle Culture, di cui è presidente della Fondazione. La sua nuova grande avventura da eterno Velasquez è sempre più coinvolgente, così anticiperà il suo «cambio di residenza» previsto per gennaio prossimo e già a dicembre potrebbe stabilirsi in città. Oggi si riunisce per la prima volta il Cda della grande rassegna del 2013. E, gioco forza, le discese del professore della canzone italiana saranno sempre più ravvicinate. Ieri sera, intanto, era alla Scuola di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio (a pochi passi dalla sede ufficiale del Forum, nell'ex Asilo Filangieri), dove s'inaugurava ufficialmente l'anno scolastico per i migranti e dove si consegnavano 400 diplomi a studenti (di ogni età) provenienti da tutto il mondo. Con Vecchioni c'era il rettore della Federico II, Massimo Marrelli. A fare gli onori di casa, il professore Francesco Dandolo che ha ricordato quanto dal 1989 la scuola sia cresciuta, tanto che quest'anno ha 700 iscritti da 40 paesi, divisi in 25 corsi (completamente gratuiti) tenuti anche da docenti universi-

tari.

E proprio la serata, di mille colori e di mille facce com'è ormai Napoli, ha dato lo spunto a Vecchioni per lanciare una prima proposta. Davanti a una platea, numerosa ed entusiasta, di ucraine, cingalesi, filippini, peruviani, brasiliani e africani, l'Onu di nuovi italiani, ha annunciato: «Voglio portarvi a lavorare nel Forum, perché il Forum è dei giovani, degli uomini e delle donne di tutto il mondo». Il cantore di Samarcanda vola sempre alto e sa come incantare l'uditorio. In cattedra ci sa stare, senza l'alterigia dei professori, ma con la creatività dei maestri. E così li conquista: «Voi siete l'umanità che vince, perché non c'è futuro per chi si isola, per chi costruisce le Padanie, i condomini, i borghi. Come non c'è futuro per chi crede che il mondo sia la Borsa. Il mondo è uno solo e voi lo attraversate. E ora che avete imparato l'italiano siete più ricchi, perché conoscere una lingua ci libera dall'inganno dei potenti». Quasi a fare eco quanto ha detto il presidente Giorgio Napolitano, come ha ricordato Dandolo, parlando dei migranti come «linfa vitale di cui l'Italia ha estremo bisogno».

Quando però, a cerimonia finita, tocca scendere sul terreno più concreto del Forum, Vecchioni certi punti fermi vuole ribadire: «Con me voglio studenti, lavoratori, volontari, gente vera e non politici abituati alla politica politicante. È una scelta che rompe

molti schemi. Sarà una batosta per chi ama sguazzare nelle beghe». Del resto, l'imperativo del sindaco de Magistris è scassare. Oggi, nel primo incontro, saranno definiti le coordinate amministrative, economiche, spettacolari. Contento del Cda? «La squadra mi piace, ma voglio conoscerla meglio». Il nocciolo, stringendo stringendo, è sempre quello dei fondi, che in tempi di vacche magre non si trovano facilmente. «L'imperativo» concorda il presidente «è starci dentro con i conti e capire subito cosa abbiamo e cosa non abbiamo. Ma sia ben chiaro: io per Napoli voglio realizzare qualcosa di grande. La città più bella città del Mediterraneo deve fare una bella figura». Insomma, detto fuori dalle cortese di rito, fin quando il Forum non aveva un presidente e un testimonial del calibro di Vecchioni, si poteva anche farlo con i fichi secchi e tutti si sarebbero accontentati. Ora nessuno, a cominciare dal cantautore, è disposto a rischiarci la faccia. Ma c'è ancora tempo, finanziamenti permettendo (e chi deve allentare i cordoni della borsa è la Regione). Anche se il tempo potrebbe improvvisamente diventare poco. Vecchioni lo sa. E si anticiperà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

# Crisi al Mezzogiorno che non degenerano

**La mobilitazione sindacale, l'impegno delle istituzioni locali e del ministero spesso riescono ad arginare gli effetti negativi**



di **FEDERICO PIRRO**  
docente universitario  
di Storia dell'Industria

**N**egli ultimi mesi alcune regioni del Mezzogiorno sono state interessate da ipotesi di dismissione o da crisi di domanda di alcuni siti industriali di particolare rilievo, dallo stabilimento di Casoria dell'Alenia Aeronautica a quello dell'Irisbus nella Valle dell'Ufita nell'Avellinese, dal cantiere di Castellammare di Stabia alla Om Carrelli elevatori nell'area di Bari, per finire all'impianto della Fiat a Termini Imerese.

Stabilimenti di grandi dimensioni, quelli appena ricordati, per estensione e soprattutto per numero di occupati diretti e per quelli nelle rispettive attività indotte che in tutte le zone citate hanno assunto nel tempo spessori non irrilevanti. Il colpo all'occupazione manifatturiera dei vari complessi ha rischiato di essere durissimo con danni elevati non solo per la produzione del reddito e la sua distribuzione, ma anche per la stessa tenuta sociale dei singoli contesti.

Ebbene, al riguardo, è opportuno sottolineare che la forte mobilitazione delle organizzazioni sindacali, l'impegno delle istituzioni locali e del ministero dello Sviluppo economico ed anche l'interesse manifestato da alcune imprese per i siti in via di dismissione e la loro manodopera qualificata stanno consentendo di delineare percorsi di intervento nelle diverse

situazioni che, pur con la prudenza necessaria, permettono di prefigurare esiti non distruttivi per le capacità produttive interessate e per gli addetti che vi erano impiegati.

L'accordo quadro fra azienda e sindacati per l'Alenia Aeronautica, ad esempio, consente di salvare l'occupazione del sito di Casoria che, all'indomani della sua chiusura, verrà reimpiegata negli altri stabilimenti aeronautici del gruppo nell'area partenopea. Per la Irisbus la Fiat, pur avendo deciso di chiudere l'azienda, ha accolto la proposta dei sindacati di accordare alle maestranze cassa integrazione straordinaria per due anni, mentre si è affacciato il colosso cinese Amsia Motors, operante nello stesso comparto e interessato a rilevare la fabbrica, facendovi produrre i suoi autobus per invadere il mercato europeo, e rilanciando anche l'indotto.

Per il cantiere di Castellammare di Stabia, interessato intanto alla costruzione di due pattugliatori, si è sottoscritto un protocollo d'intesa al ministero dello Sviluppo economico con sindacati e Autorità locali, propedeutico a un accordo di programma con il quale è previsto che si salvaguardi l'occupazione diversificando

la produzione di nuove imbarcazioni, ed avviando finalmente lo studio di fattibilità per il bacino di costruzione di cui si parla ormai da anni.

Allo stabilimento della Om carrelli elevatori di Bari, destinato anch'esso alla dismissione, grazie a un forte impegno di sindacati e istituzioni territoriali, l'azienda ha affidato a una società specializzata

il compito di reperire imprenditori interessati all'impianto e si sta delineando la possibilità di avviarsi la costruzione di auto ibride da parte di operatori sui quali si mantiene al momento il più stretto riserbo.

A Termini Imerese — che ormai da oltre un anno è oggetto di incontri al ministero e presso Invitalia per selezionare le imprese interessate a rilevare la fabbrica che la Fiat dismetterà dal 23 novembre — si è giunti all'accordo con la Dr Motor per la costruzione di 60 mila auto all'anno su quattro modelli, importandone i componenti dalla Cina e rioccupando in 5 anni 1.350 addetti e un buon numero di operai dell'indotto.

Insomma, si sono volute ricordare le vicende aziendali più note alle recenti cronache del lavoro, da un lato per evidenziare la capacità di sindacati e istituzioni di difendere l'occupazione e, dall'altro, per richiamare l'attenzione su imprese tuttora attratte da siti industriali di un certo rilievo impiantistico, dalla professionalità delle loro maestranze, dagli incentivi previsti per la reindustrializzazione e più in generale da contesti infrastrutturali che restano nelle regioni meridionali piattaforme di basi manifatturiere non marginali e dotate ancora di un loro appeal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Priorità anche agli anziani

di **Cristiano Gori**

**L'**assistenza agli anziani è tra le priorità indicate dal nuovo Governo. È necessario evitare la crisi dei servizi e per farlo occorre innanzitutto incrementare la

spesa pubblica. Solo stringendo un patto con le Regioni il governo Monti riuscirà a trovare risposte adeguate e incisive.

Servizi ▶ pagina 8

# Cure agli anziani, patto con le Regioni

Più risorse statali potrebbero innescare un maggior impegno a livello di territorio

## La soluzione del problema

Per evitare la crisi dei servizi sarebbe sufficiente una piccola rimodulazione della spesa pubblica

### IL RISCHIO

Le strutture residenziali vedranno allungarsi le liste d'attesa e la compressione dei fondi si ripercuoterà su qualità, rette e lavoratori

PAGINA A CURA DI  
**Cristiano Gori**

■ Nel suo discorso d'insediamento il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha collocato l'assistenza agli anziani non autosufficienti tra i temi sui quali il nuovo Esecutivo intende intervenire. Se ne occuperanno i responsabili dei Dicasteri competenti, Renato Balduzzi (Sanità) ed Elsa Fornero (Welfare). Il Governo ha tempo limitato, pochi soldi ma l'ambizione di avviare riforme che rimangano. Cosa può fare? Vediamo.

### Interrompere l'oblio

La sfida di trovare risposte adeguate nell'assistenza impegna l'intero territorio italiano eppure la politica nazionale non se ne è, mai, molto interessata. Da una parte, nel nostro Paese, gli Esecutivi hanno tradizionalmente una ridotta capacità di decidere in autonomia e sono assai soggetti all'influenza di lobbies, corporazioni e sindacati. Non esistono, però, incisivi gruppi di pressione a favore degli anziani non autosufficienti. Dall'altra, la loro condizione suscita un sentimento di rimozione collettiva, che riguarda tutti coloro i quali non ne siano - in qualche modo - coinvolti. La ragione è semplice: nessuno di noi ama pensare che potrebbe esserne, un giorno, toccato e immaginarsi come - ad esempio - un 85enne con l'Alzheimer. Pertanto, se il nuovo Esecutivo intende definire le sue priorità in auto-

nomia dalle lobbies e fare dello sguardo verso la reale società italiana una propria prerogativa, troverà nella non autosufficienza un congeniale terreno d'azione.

### Le difficoltà in arrivo

Se per l'indennità di accompagnamento è possibile una riforma a costo zero (si veda il pezzo alato) diverso è il caso dei servizi. I loro finanziamenti - 0,24% del Pil per la domiciliarità e 0,40% per la residenzialità - sono inadeguati e le richieste d'interventi crescono. Mentre l'ultimo decennio ha visto l'offerta aumentare, iniziando così a colmare le sue lacune, la fase più recente ha segnato l'inizio di un periodo di difficoltà destinato ad aggravarsi rapidamente.

Pure nell'eterogeneità tra le Regioni, la tendenza è univoca: i dati indicano che se nulla cambierà nei prossimi anni i servizi di cura vivranno una forte crisi causata dal loro sotto-finanziamento. Significa, ad esempio, che le strutture residenziali vedranno le proprie liste d'attesa allungarsi ancora e che la compressione delle risorse disponibili si scaricherà sulla qualità degli interventi, peggiorandola, e sulle condizioni di lavoro del personale, con profili contrattuali sempre più svantaggiosi; nondimeno, le rette per le famiglie saliranno ulteriormente. Saranno indeboliti anche gli sportelli che forniscono informazione e consulenza alle famiglie, che solo negli ultimi anni iniziavano a strutturarsi, e si potrebbe continuare con molti altri esempi.

### La rotta da delineare

Per evitare il peggioramento dei servizi non esiste alternativa a un incremento della spesa pub-

blica. Alcuni ritengono che le assicurazioni private possano renderlo evitabile ma gli studi concordano nel ritenere che non sia così, riservando loro una funzione esclusivamente integrativa. Anche l'Ocse è recentemente intervenuta - con un autorevole rapporto (*Help Wanted? Providing and paying for long-term care*) - per smontare l'illusione che le assicurazioni private possano far venir meno la necessità di più spesa pubblica. Peraltro, lo scarso finanziamento dei servizi ha un suo, paradossale, "vantaggio". Gli stanziamenti dedicati sono così esigui che se ne potrebbe produrre una robusta crescita con riduzioni marginali di altre voci di bilancio. Se vuole rendere credibile la dichiarata attenzione verso la non autosufficienza, il Governo dovrebbe accompagnarla con uno spostamento di risorse a suo favore da altri settori.

### L'alleanza con le Regioni

Solo stringendo un patto con le Regioni - responsabili dei servizi - il Governo riuscirà ad incidere. Se garantirà il proprio impegno a sostegno della rete dei servizi lo Stato potrà chiedere loro un ulteriore sforzo, oltre a quelli già sostenuti in questi anni, per incrementare le risorse dedicate. In media, tre/quarti del bilancio regionale sono destinati alla sanità e in molte realtà esistono margini per spostare finanziamenti da un utilizzo poco appropriato negli ospedali a uno più utile nei servizi dedicati agli anziani.

L'alleanza dovrebbe riguardare anche la rivisitazione del federalismo, nella cui definizione la non autosufficienza è rimasta sinora marginale. Mentre og-

gi la maggior parte degli esperti ritiene che il federalismo non porterà alcun beneficio al settore bisogna far sì che la sua progressiva introduzione costituisca un'occasione di sviluppo e assicuri standard di servizi adeguati nelle Regioni, attraverso percorsi di miglioramento differenziati a secondo della rispettiva situazione attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi È quanto emerge elaborando i dati dell'Anagrafe nazionale Miur per l'anno accademico 2010-2011

# Sud Si emigra anche con il pc

Un nuovo immatricolato pugliese su tre (32,25%) va a studiare in atenei fuori regione. Il fenomeno è meno rilevante per gli studenti siciliani (22,8%) e campani (15,4%)

DI MICHELANGELO BORRILLO

**U**n pugliese su tre (32,25%) va a studiare fuori regione. In Campania (15,4%) e Sicilia (22,8%), invece, il fenomeno è meno rilevante. È quanto emerge elaborando i dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti (Miur, ottobre 2011) relativi alle immatricolazioni nell'anno accademico 2010-2011.

## In Campania

Scendendo nel dettaglio degli atenei campani, l'università con più immatricolati locali è la Federico II di Napoli con 13.335 matricole campane (97,12% del totale immatricolati). Segue quella di Salerno (5.029, il 95,75% del totale) e poi, a ruota, le altre università napoletane: la Seconda Università di Napoli (3.848 matricole campane, il 98,8% del totale), Napoli «Parthenope» (3.244) e L'Orientale di Napoli (1.382). Le università campane attirano, quindi, l'84,6% delle matricole campane. La prima università fuori regione per numero di immatricolati campani è La Sapienza di Roma con 907 nuovi iscritti. Seguono l'Università di Chieti-Pescara con 468 immatricolati di provenienza campana e quella del Molise con 273. Tra gli atenei non statali, invece, la Luiss Guido Carli è quella che ha attratto il maggior numero di immatricolati di provenienza campana: 172, il che equivale al 12,9% del totale degli immatricolati alla Luiss. A seguire, la Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con 170 immatricolati campani e la Bocconi di Milano che ha attratto 142 matricole dalla Campania. Considerando che solo 5.350 su 34.699 nuovi immatricolati campani si sono iscritti ad università al di fuori della Campania, il tasso di mobilità extra regionale è risultato pari al 15,4%.

## In Puglia

Anche in Puglia, ovviamente,

te, gli atenei locali sono quelli in cui si registra la maggiore affluenza di immatricolati con residenza pugliese: prima in classifica è l'Università di Bari con 8.615 matricole pugliesi (93,76% del totale immatricolati nel suddetto istituto); seconda l'Università del Salento (3.351, il 97,44% del totale); terzo il Politecnico di Bari (1.710 matricole pugliesi, il 94,95% del totale) e quindi l'Università di Foggia (1.615, il 92,82% del totale). La Lum di Casamassima, privata, ha attratto 132 nuovi iscritti. La prima università fuori regione per numero di immatricolati pugliesi è, invece, l'Università di Chieti-Pescara (1.337 nuovi iscritti): seguono l'Università di Bologna con 535 immatricolati di provenienza pugliese e quella di Parma con 503. Tra gli atenei non statali, invece, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è quella che ha attratto il maggior numero di immatricolati nati in Puglia (369); seguono l'Università Bocconi di Milano (196) e la Luiss di Roma (105). Tirando le somme, ben 7.344 su 22.767 nuovi immatricolati pugliesi si sono iscritti ad università al di fuori della Puglia per un tasso di mobilità extra regionale mediamente alto, pari al 32,25%, quasi un giovane pugliese su tre.

## In Sicilia

Quanto agli atenei siciliani, quello con la maggior affluenza di residenti in regione è l'Università di Palermo con 7.369 matricole siciliane (che pesano quasi per il 100% del totale matricole). Seconda in classifica è l'Università di Catania (6.214 matricole siciliane, anche in questo caso oltre il 99% del totale), terza l'Università di Messina con le sue 3.572 matricole siciliane (75% totale). Al quarto posto, infine, un ateneo non statale, l'Università Kore di Enna con 1.329 matricole residenti nella regione, che pesano per il 99% del totale. Il primo ateneo non siciliano per numero di immatricolati siciliani è l'Università

di Pisa (489 pari al 7% del totale immatricolati nella stessa università); seguono l'Università di Bologna (366 matricole siciliane, pari al 2,8% del totale), l'Università di Parma (350), il Politecnico di Torino (283) e La Sapienza di Roma (275). Tra gli atenei non statali, il più attrattivo per le matricole siciliane è l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con 254 matricole provenienti dalla Sicilia, seguita dalla Bocconi di Milano (180), dalla Luiss di Roma (170) e dalla Luiss di Roma (91). Considerando che solo 5.472 su 23.956 nuovi immatricolati siciliani si sono iscritti ad università fuori regione, il tasso di mobilità extra regionale è pari al 22,8%.

## L'esperto

«Tra i più inclini a scegliere per studiare una regione diversa dalla propria ci sono i pugliesi: circa uno su tre — spiega Giovanni Lo Storto, vice direttore generale Luiss Guido Carli e pugliese — parte per formarsi altrove, senza sapere se, una volta terminati gli studi, avrà intenzione di tornare da professionista là dove ha le sue radici. Se da un lato propensione alla mobilità è sintomo di flessibilità, dall'altro potrebbe però nascondere il timore che la propria terra non abbia abbastanza da offrire, che possa essere meglio guardare altrove. La società civile ha il compito di gettare le basi affinché gli studenti migliori possano scegliere di andare a formarsi in università di alto profilo anche fuori dalla regione ma con la voglia, poi, di apportare al proprio territorio il contributo di conoscenze ed esperienza acquisite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI L'APPELLO DEI RESIDENTI DEL QUARTIERE: «NON LASCIATECI SOLI»

# Il parroco: qui troppo degrado

di Gennaro Del Giudice

**POZZUOLI.** Antonietta Gigante è morta senza che nessuno se ne accorgesse. La 76enne viveva da sola in una villetta a due piani con finestre e porta d'ingresso in alluminio: né una inferriata né un antifurto a scoraggiare i malintenzionati, nonostante le insidie del quartiere. La villetta dell'anziana che sabato è stata imbavagliata, legata e picchiata a morte probabilmente da ladri in cerca di soldi e gioielli si trova in via Alice, a ridosso della spiaggia dove furono ritrovati seppelliti sotto la sabbia i cadaveri dell'ex assessore di Villaricca Roberto Landi prima e poi quello di un extracomunitario con dita e piante dei piedi bruciati dall'acido. Ma la casa di Antonietta dista anche poche decine di metri dalla piazzetta dove furono uccisi a coltellate Antonio Chiaro e Francesco Romano: il primo a dicembre e il secondo appena 6 mesi fa. A Licola Mare il degrado è a colpo d'occhio: case sventrate e abbandonate, container, lamiere che sostituiscono i muri di cinta sorgono sui lati dello stradone

principale dove la sera le motociclette scorrazzano e i residenti hanno paura di uscire dalle proprie abitazioni. E dopo il brutale assassinio della 76enne la gente del posto inizia ad avere paura. «Non ci possiamo credere», spiegano alcuni residenti che conoscevano bene Antonietta. «Ieri sera non abbiamo sentito niente. Le modalità di questo fatto sono efferate, ora anche noi abbiamo paura». Antonietta e la sua famiglia erano conosciute nella zona: rimasta vedova del marito, imprenditore, la donna era rimasta a vivere da sola in quella casa a due piani. «Era una brava donna, tranquilla che stava sempre sulle sue» la ricorda Veronica. «Siamo degradati e abbandonati da tutti, furti e rapine sono all'ordine del giorno» spiega Salvatore «la paura è principalmente per i ragazzi che non hanno niente e rischiano quindi di prendere brutte strade. Vogliamo che venga fatta giustizia e che qualcuno ci aiuti». Tuttavia, nonostante la villetta della vittima si trovi praticamente a ridosso delle altre abitazioni, nessuno sabato, tra pomeriggio e sera avrebbe né sentito né

visto nulla. E all'indomani del delitto in via Alice tutti sembrano essersi trincerati nelle proprie case. Tutti hanno paura, temono che la prossima volta possa toccare a loro. Preoccupato anche il parroco del quartiere che ieri, dopo la messa, ha commentato il fatto con i fedeli. Via Alice, e la casa dove si è consumato il delitto, sono a poche centinaia di metri da Licola Borgo, dove padre Giuseppe Guida ha appena terminato di parlare ai fedeli. Appresa la notizia, infatti, Padre Giuseppe scuote la testa, sembra essersi abituato: i morti ammazzati a Licola sono ormai all'ordine del giorno. Qualche giorno fa era stato a casa di uno dei tre figli di Antonietta, per dare il sacramento dell'estrema unzione alla nuora. Ma il destino ha voluto che morisse prima la 76enne: un dramma nel dramma. «È evidente ormai che ci troviamo di fronte ad una escalation di violenza in provincia di Napoli, bisogna togliere la scorta ai potenti per dare più fondi alle forze dell'ordine» affermano il commissario regionale dei verdi Francesco Emilio Borrelli ed il presidente provinciale Carlo Ceparano.

## DOMANI LA PRESENTAZIONE

### «Facciamo un pacco alla camorra»

Facciamo un pacco alla camorra dal gusto dell'impegno i sapori della legalità sarà presentato presso il teatro San Carlo domani alle 9,30. Alla presentazione saranno presenti Stefano Caldro, presidente della Regione Campania, il sindaco Luigi de Magistris, Paolo Siani, presidente fondazione Poli.i.s., Paolo Romano, presidente del consiglio regionale della Campania, Raimondo Pasquino, presidente del consiglio comunale, Valerio Taglione, coordinatore del Comitato Don Pepe Diana. Facciamo un pacco alla camorra, al suo secondo anno è un cesto regalo natalizio contenente prodotti dei beni confiscati alla camorra ed agricoltura biologica.

La Forza del silenzio

# La casa per i ragazzi autistici nel palazzo tolto a Sandokan

I volontari in campo: ecco i veri casalesi anticamorra



**Il luogo**  
Prima lì c'era chi alimentava la cultura dell'odio oggi si lavora per il bene

**Enrico Tedesco\***

Casal di Principe, per chi crede nella legalità, non è la patria dei camorristi. Casal di Principe è il paese di belle realtà che guardano al futuro con speranza. Come l'associazione onlus La Forza del Silenzio, fondata nel mese di luglio del 2009 da genitori di ragazzi affetti da autismo col chiaro obiettivo di contribuire concretamente alla crescita e al sostegno di coloro che ne sono colpiti. L'attività de La Forza del Silenzio acquista un significato ancora più profondo perché realizzata in un'unità immobiliare in via Bologna 10, appartenuta al boss del clan dei Casalesi Francesco «Sandokan» Schiavone, condannato all'ergastolo sotto il regime del carcere duro. L'appartamento è stato consegnato al Comune nel gennaio del 2004. Tuttavia, è stato liberato solo tre anni dopo: fino a quel momento, infatti, era occupato dalla moglie, dai figli e dalla suocera del boss. L'immobile è stato quindi assegnato ad Agrorinasce, un consorzio che raggruppa alcuni Comuni della cosiddetta Terra di lavoro, che l'ha affidato in gestione, tramite un bando di gara, alla onlus.

Per la ristrutturazione dell'appartamento, la Regione, attraverso la Legge Regionale n.23 del 2003, che disciplina gli interventi a favore dei Comuni ai quali sono stati trasferiti beni confisca-

ti alla delinquenza organizzata, ha stanziato centosessantamila euro. La casa natale di Sandokan è oggi un centro per bambini autistici. «L'attività principale dell'associazione», ci spiega Enzo Abate, presidente della onlus, «è rappresentata dalla realizzazione di progetti individualizzati, terapeutici, di abilitazione e ludico-educativi, che coinvolgono persone dai 3 ai 30 anni di età, con l'obiettivo di includere e mantenere nella socialità i ragazzi con disagio. Altrettanto importanti risultano i progetti di formazione volti a creare figure con conoscenze e competenze specifiche sull'autismo e a fornire alle stesse famiglie gli strumenti idonei per la comprensione del disturbo. Svolgiamo altresì attività di ricerca sul fenomeno dell'autismo, che cerchiamo di contrastare anche avvalendoci dell'apporto gratuito di un'equipe di psicologi». Quel-

la che abbiamo descritto non è quindi una confisca qualunque. Il bene sequestrato al boss del clan dei Casalesi è solamente un terzo dell'intero appartamento della sua famiglia. La società di

civile si è riappropriata. Un bene particolare, siamo entrati tutti insieme nell'abitazione di un camorrista, il centro per bambini autistici si trova dentro quella che era la «proprietà» di un criminale, alla porta accanto continuano a vivere i familiari di «Sandokan». Tutto ciò ci consente di poter apprezzare meglio l'alto valore simbolico del suo riutilizzo a fini sociali. Prima, in quell'appartamento c'era chi alimentava la cultura dell'odio, della prepotenza e dell'illegalità, generando sofferenza, dolore, morte. Oggi, al suo interno, opera un gruppo di persone che, a titolo gratuito, aiuta chi è in difficoltà e vuole dimostrare quanto possa essere grande La forza del silenzio, in contrapposizione al rumore sordo degli spari della camorra.

La Forza del Silenzio è un chiaro esempio di quanto sia profondamente ingiusto associare il termine Casalesi a un clan. Per noi, invece, gli abitanti di Casal di Principe sono coloro che si impegnano nel nome di un ideale giusto e solidale. Sono i concittadini di don Peppino Diana, e di tutti quelli che, come i soci di questa bella onlus, continuano con passione e coraggio a seguire le sue orme e a mettere in pratica il suo messaggio di legalità.

\*Segretario generale Fondazione Pol.I.S.

---

**La scheda**

Polis aiuta  
chi si oppone  
al crimine

---

La fondazione Pol.i.s. è lo strumento della Regione per l'aiuto ai familiari delle vittime innocenti della criminalità e per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla camorra. La fondazione affianca i Comuni e creando una rete tra associazioni e coop. Il logo della Fondazione è un quadrifoglio. La poetessa Fernanda Pivano, che lo ha ideato, lo ha definito «un simbolo di legalità, un fiore che vuole rappresentare la pace, resa invincibile dall'amore». Contatti: 0817962889; <http://fondazionepolis.regione.campania.it>

## «Appalti sanità: sono creditore da otto Regioni»

«**T**re regioni - Puglia, Sicilia e Sardegna - pagano solo con decreto ingiuntivo e altre cinque - Lazio, Calabria, Campania, Molise e Abruzzo - essendo in una situazione di pre-fallimento, beneficiano della sospensione dell'efficacia del decreto. Insomma non pagare, o farlo con pesanti ritardi è un costume molto diffuso nella pubblica amministrazione». Luigi Salvadori, titolare della Salvadori spa con sede a Firenze - azienda con 15 milioni di euro di fatturato realizzato all'85% attraverso forniture di materiale per medicazione agli ospedali italiani - denuncia con decisione la situazione dei pagamenti della pubblica

amministrazione. La sua è un'azienda storica: nata nel 1907, nel 1994 ha iniziato un processo di industrializzazione all'estero che ha spostato in cinque anni la produzione in Bulgaria. L'azienda italiana che occupava 180 persone oggi ne occupa una trentina mentre quella bulgara, la Salvamed (circa 8 milioni di fatturato e un business solo con privati concentrato al 90% in Europa) ne occupa 220. «L'operazione in Bulgaria - spiega Salvadori - ha consentito la sopravvivenza dell'impresa italiana ma il mercato è sempre più difficile: da un lato pagamenti ritardati, dall'altro un trend al ribasso dei prezzi generato dall'ingresso di prodotti con standard

di qualità più bassi». A questo si aggiunge poi una situazione di maggiore difficoltà di accesso al credito delle imprese.

«Con pagamenti oltre i 365 giorni - conclude Salvadori - le aziende hanno problemi di liquidità, ma le banche faticano a sostenerle. La certificazione dei crediti potrebbe essere un buon strumento per dare respiro agli imprenditori. Così come la compensazione tra debiti e crediti della Pa. Il valore di queste risorse, infatti, avrebbe un'efficacia importante su tutte le imprese del sistema perché creerebbe un business trasversale».